

ORDINE DEL GIORNO n. 1161

Il Consiglio regionale

premesso che

- l'attuale, prolungato periodo di siccità che sta colpendo il nostro Paese è emblematico di un cambiamento climatico complessivo che è già in atto da tempo e rischia di divenire sempre più accentuato nei prossimi decenni;
- le conseguenze del cambiamento climatico in atto sono cronaca delle ultime settimane: la Regione Lazio ha disposto lo stop dei prelievi dal lago di Bracciano, mentre al nord della penisola, nel Delta del Po, è stato chiesto al sistema irriguo di rinunciare a quote percentuali di prelievo già concesse e ai grandi laghi (Como, Maggiore, Iseo, Garda) di erogare portate sufficienti per alimentare il Po stesso. L'obiettivo è quello di evitare l'aumento del tasso di salinità dei rami del delta e delle falde, a seguito della rimonta dell'acqua salmastra dell'Adriatico, non efficacemente contrastata dal fiume;

premesso, in particolare, che nella nostra regione, tradizionalmente ricca di acqua, dal 1° gennaio al 16 luglio dell'anno in corso sono stati registrati poco più di 400 millimetri di precipitazioni, con un deficit del 26 per cento rispetto alla norma climatica. Nella consapevolezza della portata del cambiamento climatico in atto e di futuri, probabili periodi di siccità altrettanto prolungati, la Società Metropolitana Acque Torino (SMAT) ha commissionato al CNR e all'Arpa Piemonte uno studio degli impatti del cambiamento climatico sulle falde, che rappresentano circa l'80 per cento degli approvvigionamenti;

considerato che il cambiamento climatico e la conseguente siccità hanno un notevole impatto sull'intero sistema idrico, che ormai risulta essere in sofferenza cronica, tenuto conto anche del fatto che, pur essendo molto articolato (in quanto composto per il 53 per cento dai ghiacciai, per il 26 per cento circa da laghi e invasi, per il 12,2 dai corsi d'acqua, oltre che da falde e acque dissalate), viene utilizzato per una notevole pluralità di consumi (idropotabili, industriali, energetici, agricoli, zootecnici);

rilevato che il principale strumento di programmazione e di pianificazione finalizzato all'equilibrio e alla tutela dei corpi idrici è costituito dal Piano di tutela delle acque (PTA), approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 13 marzo 2007, n. 117-10731;

ritenuto, pertanto, che

- sia necessario procedere con urgenza agli approfondimenti (studi di fattibilità, analisi di sostenibilità dei progetti) propedeutici a valutare l'effettiva possibilità di realizzare gli interventi di costruzione di una rete di nuovi invasi;
- tali approfondimenti sono indispensabili anche a porre la realizzazione degli eventuali, nuovi invasi in un'ottica di condivisione con la popolazione interessata, in modo da fugare i timori (impatto ambientale negativo, conseguenze

dell'espropriazione di terreni, ecc.) che inevitabilmente la realizzazione di una nuova opera può suscitare sul territorio in cui andrà a collocarsi

impegna la Giunta regionale del Piemonte

- a prevedere, nell'ambito degli strumenti di programmazione e gestione delle risorse idriche regionali, la realizzazione degli studi di fattibilità e di ogni altro approfondimento tecnico finalizzato a valutare la realizzazione di una rete di nuovi invasi sul territorio piemontese;
- a definire un programma di concertazione e condivisione con i territori;
- a sollecitare i soggetti gestori e concessionari:
 - a realizzare, parallelamente, interventi di manutenzione degli impianti esistenti;
 - ad effettuare una ricognizione delle reti idriche esistenti, che, in numerosi casi, attualmente soffrono di forti dispersioni.

---==oOo===---

Testo del documento votato con modifiche e approvato all'unanimità nell'adunanza consiliare del 19 settembre 2017